

Abbiamo chiamato "misteriosa" l'esistenza della città di Truento, perchè nel corso dei secoli, ed anche oggi, è stata ed è in continuo dibattito la spiegazione della sua ubicazione.

Con le continue e frequenti scoperte archeologiche, gli storici locali, e soprattutto la popolazione del vasto territorio del basso Tronto, vogliono localizzarla ora a lato della sponda destra del fiume e cioè verso il territorio di Martinsicuro e della Civita, ora oltre la sponda sinistra, nella zona di territorio tra Porto d'Ascoli e Montepandone.

Il Colucci nel 1790 affermava che Truento si estendeva sul colle sud-est della Civita, ove apparivano dei ruderi e nei cui dintorni furono rinvenute monete romane di diverso taglio ed anticaglie varie.

Per ammettere l'esistenza del suo porto navale, però, l'ipotesi più idonea è quella che vede castrum Truentinum ubicato tra la foce del Tronto e l'attuale Martinsicuro (Horiolum).

curo (Horiolum).

Successivamente lo storico aprutino Niccola Palma scrisse, con un'ombra di incertezza però, che Truento dall'estuario del fiume si estendeva, di colle in colle, fino alla suddetta Civita, ove c'erano l'Acropoli Truentina ed il porticciolo presso un'ansa del Tronto, che allora aveva un altro corso molto tortuoso, in località "Marina Vecchia".

Altri successivi storici, quali il Castelli, il Persichetti ed il Cluver, al contrario, ritennero la città di Truento ubicata sulle sponde opposte del Tronto, in territorio piceno.

G. Castelli, avvalorando l'ipotesi di questi ultimi, racconta delle innumerevoli scoperte effettuate a suo tempo sulla sinistra del Tronto.

In alcune proprietà terriere, infatti, verso il torrente Ragnola, durante l'esecuzione di alcuni scavi, vennero alla luce molte anfore e pavimentazioni di ville romane mosaicate. Un po' più ad oc-

cidente, durante i profondi scassi per l'impianto di vigneti, furono rinvenuti sarcofagi, sculture mortuarie, scheletri, armi, corazze romane e numerose monete, che rappresentavano tutte una traccia significativa per la topografia e l'esistenza di Truento.

A ciò va pure aggiunto il rinvenimento di due lapidi in contrada Ragnola, avvenuto nell'800, recanti le seguenti scritte:

"C. MARC ILLIUS EROS.
PURPURA V. VIR.
TRUENTI"

e
"P. BUXURIUS P.F.
TRUENTINES QUIE..."
ecc.

A tanta ricchezza di reperti noi aggiungiamo anche le due enormi anfore venute alla luce nel 1964 nei pressi della Scuola Media Statale a Porto d'Ascoli e tutto quel materiale rimasto sconosciuto, che può essere andato distrutto durante la costruzione di numerosi edifici nella zona di sviluppo della città.

G. Pagnani, rispolverando l'intero materiale letterario su Truentum ed in particolare le opere del Mommsen sugli studi relativi alle iscrizioni delle lapidi rinvenute fino ad allora, giunse ad una accettabile conclusione, ritenendo cioè probabile, anzi logico, che la città fosse estesa su entrambe le sponde, con il nucleo principale al termine della Via Salaria.

Anche Roma, del resto, sorgeva su sette colli ed era tagliata dal Tevere, come Verona è tagliata dall'Adige e similmente tante altre città ancora.

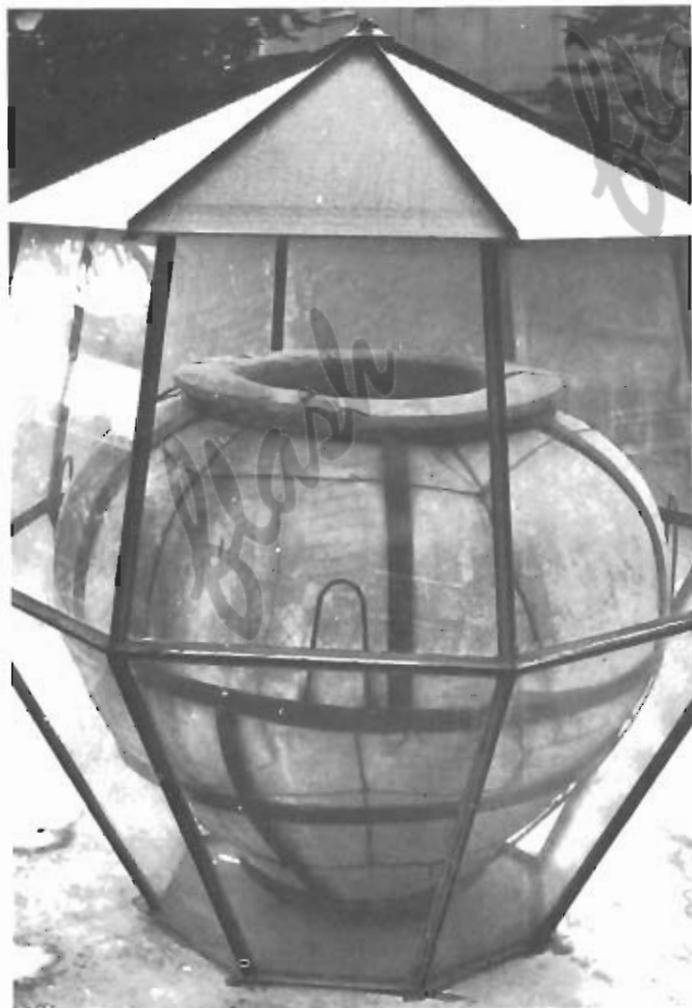
Con l'avvento del Cristianesimo, Truento divenne anche Diocesi e sappiamo di sicuro che negli anni 483-84, ebbe un suo vescovo, di nome Vitale, ma con la discesa in Italia dei barbari ebbe inizio il suo declino.

Dal 400 al 700, infatti, i Truentini numerose volte furono preda dei Vandali, dei Visigoti e dei Longobardi, che spesso effettuavano tentativi di incursioni contro l'impero romano.

Gli ultimi suoi avanzi murari vennero definitivamente distrutti nel 740 dal re longobardo Liutprando, durante i suoi combattimenti contro Trasmundo, duca di Spoleto.



Colonna di tempio di epoca romana rinvenuta nei pressi di Martinsicuro.



Anfora gigante romana rinvenuta a Porto d'Ascoli il 1 Dicembre 1964.